

Altri fenomeni evidenziati dal prospetto sono:

- la forte riduzione del “fondo cassa”, pressochè dimezzatosi (-757 miliardi) in 5 anni; ciò, tuttavia anche per effetto della accresciuta capacità di spesa, indotta dallo snellimento delle relative procedure;

- all'inverso, l'andamento favorevole della complessiva gestione dei residui, che presenta saldi negativi progressivamente ridotti da 1.006 miliardi (nel 1990) a 394 miliardi, con un miglioramento di circa il 60%, dovuto essenzialmente all'abbattimento della massa dei residui passivi (da 1.496 a 869 miliardi), particolarmente consistente nell'ultimo biennio (-29% rispetto al 1993).

Sembra così avviato a soluzione uno dei problemi che maggiormente hanno afflitto nel passato l'Ente, e cioè la formazione di ingenti residui passivi, propri ed impropri (quelli connessi alla gestione dei funzionari delegati), e l'estrema vischiosità del processo di smaltimento.

Ed infatti, fra il 1991 ed il 1995:

- l'indice di velocità di gestione delle spese correnti, e cioè il rapporto fra pagamenti ed impegni nell'esercizio di competenza, è passato da 0,60 a 0,68 (+13,3%),

- l'incidenza dei residui passivi di competenza sul totale dei corrispondenti impegni è sceso dal 39,5% al 38,8% (-27,1%);

- la percentuale di smaltimento dei residui passivi (dell'esercizio in corso e dei pregressi) è salita dal 59,7% al 65,7% (+10%);

- l'indice della capacità di spesa, e cioè il rapporto fra totale dei pagamenti e massa spendibile (impegni sulla competenza e residui degli esercizi pregressi) è anch'esso migliorato, passando da 0,57 a 0,66 (+15,8%).

Nel prospetto che segue è analizzata la composizione della massa dei residui passivi degli ultimi tre esercizi:

TABELLA 45

ANALISI RESIDUI PASSIVI 1993/95

(miliardi di lire)

	19 93		19 94		19 95	
	mld.	%	mld.	%	mld.	%
<u>SPESE CORRENTI</u>	<u>971,1</u>	<u>74,3</u>	<u>783,8</u>	<u>75,2</u>	<u>636,2</u>	<u>73,2</u>
di cui:						
- oneri personale	165,8	13,4	151,4	14,5	146,8	16,9
- acquisto beni e servizi	662,6	53,7	559,0	53,6	406,1	46,7
- trasferimenti passivi	77,8	6,3	64,4	6,2	71,8	8,2
<u>SPESE IN C/CAPITALE</u>	<u>282,9</u>	<u>22,9</u>	<u>229,9</u>	<u>22,0</u>	<u>199,3</u>	<u>22,9</u>
di cui:						
- acquisto beni immobili	58,7	4,7	34,0	3,3	24,9	2,9
- acquisto immobilizzazioni tecniche	179,9	14,6	151,3	14,5	137,0	15,7
- indennità anzianità al personale	43,1	3,5	43,7	4,2	32,3	3,7
<u>PARTITE DI GIRO</u>	<u>34,7</u>	<u>2,8</u>	<u>28,8</u>	<u>2,8</u>	<u>33,8</u>	<u>3,9</u>
<u>TOTALE</u>	<u>1.234,7</u>	<u>100,0</u>	<u>1.042,5</u>	<u>100,0</u>	<u>869,3</u>	<u>100,0</u>
di cui:						
<u>residui impropri</u>	<u>588,7</u>	<u>47,7</u>	<u>561,2</u>	<u>53,8</u>	<u>415,4</u>	<u>47,8</u>

Va rilevata la notevole consistenza dei residui passivi connessi alle spese di personale e la loro crescente incidenza sul totale; l'Ente suole affermare che il fenomeno "appare nell'ambito della norma in quanto una serie di operazioni contabili o di pagamenti devono essere riferiti a situazioni maturate al 31 dicembre e quindi eseguibili solo nell'esercizio successivo". La Corte ritiene, peraltro, che la causale addotta valga a giustificare solo una quota non prevalente di tali residui (che comprendono anche partite risalenti ad esercizi pregressi) e che la situazione sia quindi suscettibile di deciso miglioramento, onde ricondurla a livelli realmente fisiologici e comparabili con quelli della generalità degli enti.

Comunque, in via generale, è da condividere l'assunto dell'Ente, secondo cui, per ragioni coesenziali alla natura della ricerca scientifica, la gestione finanziaria del C.N.R. comporta di necessità, in un bilancio di competenza annuale, a fronte di programmi di attività pluriennali, la formazione di cospicui residui passivi e di notevoli avanzi di amministrazione, per l'impossibilità giuridico-contabile di assumere impegni effettivi di programma, stante l'incertezza dei finanziamenti.

Per quanto riguarda i residui attivi, la loro consistenza complessiva si è mantenuta sostanzialmente inalterata fra il 1991 ed il 1994, mentre ha registrato una apprezzabile flessione nel 1995 (-13,6%), soprattutto grazie al sensibile abbattimento dei residui provenienti da esercizi pregressi (-24,5%).

La quota maggiore è peraltro costituita da residui impropri, derivanti dalla gestione dei funzionari delegati: nel 1995 essi, con 290 miliardi, hanno rappresentato oltre il 60% della massa totale.

Tra i residui propri, le partite che maggiormente contribuiscono alla loro formazione sono i "trasferimenti da parte dello Stato" (diversi dal contributo ordinario) e le "entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi": nel 1995, ammontavano - rispettivamente - a 38 e 92 miliardi, con una incidenza - sul totale dei residui della medesima specie - del 22% e del 53%.

16) LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

16.1- Il prospetto che segue, elaborato sulla base dei documenti contabili dell'Ente, espone la situazione patrimoniale del C.N.R. al 31 dicembre di ciascuno degli esercizi 1991-1995:

TABELLA 46

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in miliardi di lire)

CATEGORIE	31/12/1991	31/12/1992	31/12/1993	31/12/1994	31/12/1995
ATTIVITA'					
- Beni immobili	360,2	451,9	552,8	607,0	673,1
- Mobili, automezzi, libri	112,4	128,0	151,0	173,7	198,9
- Macchine e strumenti scientifici	844,9	935,8	1.053,9	1.177,7	1.299,3
- Navi	2,4	2,4	2,6	2,5	2,5
- Brevetti	5,0	6,2	6,3	6,3	6,3
- Prestiti al personale	20,3	20,7	20,4	20,1	20,6
- Trasferimenti per investimenti in attesa buoni carico	173,4	195,1	201,0	182,1	159,5
- Residui di investimento	210,9	190,2	239,6	189,4	145,6
- Quote partecipazione consorzi	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6
- Investimento fondo quiescenza personale				172,2	197,8
- Mutui edilizi al personale	208,7	266,8	222,3	46,8	45,6
Sub. totale a)	1.938,9	2.197,8	2.450,6	2.578,5	2.749,8
- Cassa	1.079,9	865,6	801,5	715,1	570,5
- Residui attivi	532,5	619,9	560,0	550,2	475,1
- Crediti vari	4,3	2,9	4,1	1,5	2,3
Sub. totale b)	1.616,5	1.488,4	1.365,6	1.266,8	1.047,9
TOTALE ATTIVITA'	3.555,4	3.686,2	3.816,2	3.845,3	3.797,7
PASSIVITA'					
- Fondo ammortamenti e deperimenti	662,9	789,5	927,4	1.079,7	1.239,6
- Residui passivi	1.306,6	1.292,0	1.234,7	1.042,5	869,2
- Debiti vari	4,6	3,2	4,5	1,9	2,7
- Mutui in ammortamento	=	=	=	30,9	38,7
- Fondo quiescenza personale	208,7	286,8	332,3	341,8	405,5
TOTALE PASSIVITA'	2.182,8	2.371,5	2.498,9	2.496,8	2.555,7
PATRIMONIO NETTO	1.372,6	1.314,7	1.317,3	1.348,5	1.242,0

Fra il 1° gennaio 1991 ed il 31 dicembre 1995, le attività sono passate da 3.375 a 3.798 miliardi (+12,5%), le passività da 2.054 a 2.556 miliardi (+24,4%), il patrimonio netto è sceso da 1.322 a 1.242 miliardi (-6%).

Delle varie poste patrimoniali, alcune hanno già formato oggetto di esame nei paragrafi precedenti: beni immobili, cassa, residui attivi e passivi, mutuo edilizio in ammortamento; per altre si rinvia alle succinte esplicazioni contenute nelle relazioni dell'Ente, al quale si rinnova l'invito per una più analitica illustrazione delle principali variazioni.

Si ritiene opportuno soltanto precisare che:

- al 31 dicembre 1995 i "fondi di ammortamento" coprivano il 39,5% del valore per i beni immobili, il 41,8% per i beni mobili, gli automezzi ed i libri, il 68,4% per le macchine e gli strumenti scientifici;

- che la posta "trasferimenti per investimenti in attesa dei buoni di carico" costituisce una posta transitoria, riguardante erogazioni a terzi per l'acquisto di beni inventariabili necessari allo svolgimento di ricerche finanziate dal C.N.R.; l'inventariazione, e conseguente incremento delle pertinenti poste patrimoniali, avviene poi sulla base dei rendiconti presentati dai destinatari dei finanziamenti;

- la posta "residui di investimento" (passivi meno attivi) indica la differenza tra il valore dei beni mobili ed immobili in corso di acquisizione e le entrate per movimento di capitali in corso di riscossione; costituisce anch'essa una posta transitoria, che viene via via modificarsi per effetto dei singoli pagamenti o riscossioni, che determinano - correlativamente - variazioni delle pertinenti poste patrimoniali.

Da ultimo, occorre far menzione della vicenda riguardante l'investimento del "fondo indennità di anzianità al personale" in relazione alla corretta applicazione delle norme sulla Tesoreria unica.

E' necessario premettere che i dipendenti del C.N.R. fruiscono, in alternativa, di due distinti trattamenti di fine rapporto: a quelli, in servizio prima del 2 ottobre 1973 ed iscritti all'INPS, spetta un trattamento costituito dall'investimento, anno per anno, di una mensilità di stipendio in Buoni Postali Fruttiferi; a quelli, assunti dopo la suindicata data ed obbligatoriamente iscritti alla CPDEL (ora confluita nell'INPDAP), spetta il trattamento previsto dall'art. 14 della legge n. 70 del 1975, per il quale l'Ente, con delibera del dicembre 1984, aveva assicurato reale copertura mediante deposito in c/c bancario

(utilizzato anche per l'acquisto di cartelle fondiari con le quali provvedere alla concessione di mutui edilizi al personale).

A' seguito di ispezione effettuata da funzionari del Ministero del tesoro e conclusasi nel febbraio 1996, veniva - fra l'altro - rilevata:

a) l'illegittima tardività del riversamento, sul conto di contabilità speciale intrattenuto dal C.N.R. con la Tesoreria provinciale dello Stato, delle giacenze depositate sul c/c bancario sopra citato; riversamento, effettuato dall'Ente, dopo ripetute eccezioni sollevate circa la obbligatorietà di tale adempimento ed i chiarimenti forniti dal Ministero del tesoro, solo in data 18 maggio 1993 (anzichè in quella - 1° ottobre 1989 - prevista dalle norme in materia di Tesoreria unica);

b) la dubbia legittimità del mancato smobilizzo dei B.P.F., con conseguente riversamento del ricavato sul conto di contabilità speciale presso la Tesoreria provinciale dello Stato.

Mentre sulla prima questione gli ispettori hanno ravvisato la configurabilità di un'ipotesi di danno erariale, sulla seconda hanno rimesso ogni valutazione ai competenti uffici del Ministero del tesoro, che, con nota n. 660644 dell'11 luglio 1996, hanno espresso l'avviso che possa considerarsi legittimo l'investimento in B.P.F. effettuato dall'Ente e relativo al personale in servizio prima del 3 ottobre 1973, iscritto all'INPS. Con la stessa nota, i medesimi uffici hanno anche confermato le conclusioni degli ispettori quanto alla illegittimità della tardiva estinzione del c/c bancario ed alla configurabilità di un'ipotesi di danno erariale da addebitare agli Amministratori dell'Ente, con l'obbligo di trasmettere gli atti alla Procura regionale (della Corte dei conti) per l'eventuale instaurazione del giudizio di responsabilità".

Le esposte vicende hanno comportato le necessarie modifiche nella situazione patrimoniale, cui si è provveduto da parte dell'Ente con le improprie operazioni contabili ricordate al paragrafo 14.

PARTE IV - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

17) NOTAZIONI CONCLUSIVE

17.1- Nel quinquennio 1991-1995, oggetto della presente relazione, la gestione del C.N.R. ha, per taluni aspetti, confermato i tratti e le linee di tendenza del periodo precedente, per altri ha invece segnato, più o meno marcatamente, punti di discontinuità, evidenziando in molti casi significativi miglioramenti.

Nessuna novità ha interessato l'ordinamento dell'Ente: non essendo stata più emanata la prevista legge di attuazione dei principi di autonomia, riconosciuta al C.N.R. come "ente di ricerca a carattere non strumentale" dalla legge n. 168 del 1989, ed in attesa della riforma che scaturirà dalla delega ora conferita dal Parlamento al Governo (art. 11, lett. d), ed art. 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59) e mirata "a riordinare e razionalizzare gli interventi diretti a promuovere e sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica nonché gli organismi operanti nel settore stesso", i profili ordinamentali ed il complesso delle finalità ed attribuzioni del C.N.R. sono sostanzialmente rimasti quelli risalenti al decreto legislativo luogotenenziale n. 82 del 1945 ed alla legge n. 283/1963, salve soltanto le scarse modifiche direttamente introdotte dalla legge n. 189 e quelle di (parziale) adeguamento ai principi dettati dal D.lvo n. 29/93 sulla distinzione fra organi di indirizzo e controllo ed organi di gestione.

E' persino superfluo notare come, dopo oltre mezzo secolo, si imponga un'ampia ed organica riscrittura delle norme statutarie dell'Ente, cui ormai dovrà procedersi nell'ambito o ad integrazione dei decreti legislativi che verranno emanati, entro un anno, ai sensi della citata legge n. 59/1997.

17.2- Per quanto riguarda l'assetto organizzativo, è mancato un sistematico processo di revisione della rete degli organi di ricerca, ripetutamente sollecitato dal Collegio dei revisori e dall'Amministrazione vigilante, fondato su un'attenta analisi costi/benefici. A fine '95, pertanto, le attività di ricerca dell'Ente erano ancora distribuite su oltre 330 strutture, variamente dislocate su tutto il territorio nazionale e spesso compose da un numero esiguo di addetti.

Sotto altri aspetti, invece, l'Ente ha operato nel senso di una razionalizzazione della propria organizzazione: ha, così, preceduto alla creazione di istituti

nazionali di coordinamento, con l'obiettivo di integrare - su temi di interessi strategico - le attività di vari organi dell'Ente e di centri esterni, ed ha soprattutto proseguito il programma di realizzazione delle Aree di ricerca, nelle quali sono destinate a concentrarsi tutte le principali strutture dell'Ente operanti nei vari ambiti regionali.

Al termine di un lunghissimo iter, nell'aprile '96 è stata rideterminata - ai sensi del D.P.R. n. 171/1991 - la pianta organica del personale, passata da 7.436 a 8.743 posti, con un aumento di 1.307 posti, tutti assegnati alle strutture ubicate nel Mezzogiorno; la consistenza del personale di ruolo in servizio è sempre rimasta, peraltro, ampiamente al di sotto della dotazione organica ed è anzi diminuita nel quinquennio di circa il 7%, riducendosi a 6.410 unità.

E' da considerare, comunque, che tale situazione ha carattere del tutto provvisorio, in quanto già le leggi n. 537/93 e n. 549/95 impongono all'Ente la rielaborazione della pianta organica alla luce dei criteri nelle medesime stabiliti; ed è inoltre prevedibile che, in conseguenza del riordino derivante dall'attuazione della legge di delega, ordinamento dei servizi e struttura e dimensioni dell'organico possano esigere a breve ulteriori mutamenti.

Sul tema, la Corte non ha mancato, poi, di sottolineare (v. paragrafo 3.11) che ogni determinazione sul fabbisogno di risorse umane per il C.N.R. non può prescindere da una valutazione globale delle molteplici fonti di provvista cui l'Ente può attingere (personale a tempo determinato, personale associato e comandato, borsisti, esperti, consulenti) ed alle quali è anzi opportuno che ricorra - nel rigoroso rispetto delle condizioni e dei requisiti di legge - con sempre maggior favore, tenuto conto del più elevato grado di flessibilità che tali rapporti garantiscono rispetto a quelli a tempo indeterminato.

17.3- Sul piano dell'attività istituzionale, il periodo in esame è stato caratterizzato dalla sostanziale tenuta degli impegni per l'attività di ricerca ordinaria, che nel 1995 hanno anzi segnato significativi incrementi in valore assoluto ed in termini percentuali, e dalla netta riduzione (quasi due terzi) degli impegni per i Progetti finalizzati, la cui quota sul totale della spesa è scesa dal 19% al 7% (v. Tab. 16 al paragrafo 4.4).

Tale fenomeno è frutto della scelta operata dall'Ente che, di fronte alla contrazione delle disponibilità (in particolare, di quelle di provenienza pubblica)

e- per converso - all'incremento dei costi di funzionamento secondo le dinamiche salariali ed inflattive, ha ritenuto obiettivi prioritari la ricerca "ordinaria" ed il mantenimento dei livelli di spesa dalla medesima raggiunti.

Tale scelta, pienamente consentita dalle norme vigenti, si presta tuttavia a qualche osservazione critica in punto di merito: considerato, infatti, il rilievo assunto dai P.F. nel campo della ricerca orientata e per le loro ricadute sul sistema produttivo e sul tessuto economico-sociale, sarebbe stato preferibile - ad avviso della Corte - evitarne una eccessiva penalizzazione, reperendo le risorse necessarie a carico di altre forme di intervento come i "contributi di ricerca", che sembrano aver perso da tempo gran parte della loro originaria funzione di promozione ed ausilio della ricerca "esterna".

Più in generale deve osservarsi, in coerenza anche con le indicazioni del Piano triennale elaborato dal MURST (v. paragrafo 1.4), che, in un'epoca di apporti statali difficilmente incrementabili, se non declinanti, e di fabbisogni crescenti per gli investimenti, il C.N.R. dovrebbe, mutando in parte il suo tradizionale ruolo di ente di ricerca onnidisciplinare, concentrare il massimo delle risorse umane e finanziarie disponibili su un numero limitato di progetti di ricerca, su temi scientifici e tecnologici di ampio respiro, con forte coinvolgimento delle strutture interne ed intensa collaborazione con centri esterni, pubblici e privati; e dovrebbe invece più incisivamente proseguire nel ridurre gli interventi di finanziamento "a pioggia", così come le iniziative in settori già sufficientemente presidiati da altri organismi a vocazione specifica.

In tale contesto assumono preminente rilievo altre due esigenze, segnalate dalla Corte nelle pagine precedenti: quella che l'Ente adotti un sistema di programmazione pluriennale delle attività di ricerca; e quella di un affinamento dei metodi e delle procedure per la valutazione, ex-ante, dei progetti di ricerca e, quindi, dei loro risultati.

17.4- Infine, per quanto riguarda la gestione finanziaria, le entrate non hanno tenuto il passo delle uscite (lo squilibrio totale nel quinquennio è stato di 470 miliardi), malgrado l'incremento delle "entrate proprie" ed il contenimento (specie nell'ultimo biennio) di molte delle spese di funzionamento.

Si è, così, fortemente ridimensionato l'avanzo di amministrazione, che ha finora rappresentato uno strumento essenziale al fine di mantenere nel tempo a

livelli adeguati l'attività istituzionale; e si è anche ridotta l'entità del patrimonio netto.

Sotto altri aspetti la gestione ha, invece, presentato mutamenti positivi; oltre a quelli già ricordati, vanno particolarmente sottolineati: l'adozione del nuovo regolamento di contabilità, la cui graduale applicazione ha determinato notevoli semplificazioni amministrative; il netto miglioramento della gestione dei residui, in parte dovuto alla progressiva riduzione del sistema dei funzionari delegati, prevista appunto dal nuovo regolamento; l'avvio di un processo di razionalizzazione nella gestione del vasto patrimonio immobiliare in proprietà o in locazione, mirato alla ottimizzazione nell'impiego delle risorse, alla elevazione del grado di funzionalità delle strutture, al contenimento dei costi, nonché al recupero di situazioni pregresse, che avevano dato luogo - in più sedi - a rilievi in termini di trasparenza, legittimità, convenienza.

18- Vengono qui succintamente richiamate le principali questioni su cui sono state formulate, nel corso della relazione, osservazioni e rilievi; e ciò, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3.6 della legge 14 gennaio 1994 n. 20.

a) Composizione e attribuzioni organi. E' stata segnalata la opportunità che venga ripensata la norma che, negli organi direttivi dell'Ente, include, senza prevedere loro sostituti, il Governatore della Banca d'Italia ed il Segretario generale della programmazione economica; e ciò, in considerazione della loro sistematica assenza alle riunioni. Va completato il processo di adeguamento dell'ordinamento dell'Ente ai principi dettati dal D.L.vo n. 29/93 sulla distinzione fra organi di governo ed organi di gestione e, in tale quadro, vanno eliminate le attuali sovrapposizioni ed interferenze tra le competenze della Giunta amministrativa e quelle del Consiglio di Presidenza.

b) Collegio dei revisori dei conti. Viene ribadita l'esigenza di modifiche normative (aumento del numero e/o impiego a tempo pieno dei componenti), che consentano una maggiore funzionalità dell'organo.

c) Revisione della rete degli organi di ricerca. L'Ente deve rendere sistematico tale processo di revisione, sulla base dell'analisi costi/benefici e con

l'obiettivo della razionalizzazione dell'apparato di ricerca, facendo conoscere - in sede di consuntivo annuale - i risultati conseguiti.

d) Ordinamento dei servizi. Occorre che siano istituiti e resi rapidamente funzionanti il servizio di controllo interno, l'ufficio di statistica e quello per le relazioni con il pubblico, da tempo richiesti dalla legge ed ora previsti anche dall'ordinamento dei servizi; così pure, non può essere ancora procrastinata la disciplina regolamentare attuativa delle disposizioni della legge n. 241/90 relative alla determinazione di termini e responsabili dei vari procedimenti.

e) Gestione del personale. Dall'analisi compiuta sono emersi: il crescente divario fra dotazioni organiche e reale consistenza del personale in servizio, specie di ricercatori e tecnologi, la cui età media continua ad innalzarsi ben oltre il livello ottimale; il frequente ricorso, anche in casi in cui sembrano mancare le condizioni oggettive ed i requisiti soggettivi previsti dalle norme autorizzative, a personale assunto con contratti di lavoro a tempo determinato, a personale comandato da altre amministrazioni e a prestazioni di lavoro autonomo; l'eccessiva dispersione, logistica e funzionale, delle risorse umane disponibili, con inevitabile aggravio di costi e ridotta produttività; la persistente omissione della relazione sui risultati della gestione del personale, con riferimento agli obiettivi previsti da leggi, regolamenti, atti di programmazione, così come prescritto dall'art. 65.2 D.Lvo 29/93 e dalle circolari applicative del Ministero del Tesoro.

I descritti fenomeni richiedono l'adozione delle necessarie misure correttive, che dovranno essere avviate con immediatezza anche se poi completate con la gradualità eventualmente ritenuta opportuna.

f) Gli indicatori della ricerca. La Corte, sulla base anche di considerazioni svolte in proposito dal MURST, ritiene ancora inadeguata l'efficacia dei metodi e dei procedimenti utilizzati dal C.N.R. per valutare le proprie attività di ricerca nelle loro varie fasi (proposta, gestione, risultati); si richiede, pertanto, uno sforzo ulteriore per affinare gli strumenti di misurazione e per assicurare poi la loro sistematica e rigorosa applicazione, anche a fini di controllo del corretto e più proficuo impiego delle risorse pubbliche affidate all'Ente.

g) Attività istituzionali. A parte quanto già osservato (al precedente paragrafo 17.3), sulla necessità di un sistema di programmazione pluriennale di tali attività e di attenta selezione sia delle tipologie che dei singoli progetti di ricerca, la Corte ha formulato osservazioni con riferimento: ai criteri di attribuzione dei contributi di ricerca, che ne favoriscono l'eccessivo frazionamento ed il conseguente depotenziamento della funzione; allo squilibrio fra risorse impiegate e risultati ottenuti, da parte di taluni Comitati; alla modestia dei risultati conseguiti (in base ai dati e alle prospettazioni offerte dall'Ente) da taluni Progetti finalizzati; alla insufficiente informazione che l'Ente fornisce nelle proprie relazioni sui criteri in base ai quali vengono prescelti i temi di ricerca dei Progetti strategici e sui risultati dai medesimi conseguiti. Anche per tali situazioni occorre che l'Ente ponga in essere opportuni interventi di rimedio.

h) Intesa di programma per le attività nel Mezzogiorno. La Corte deve innanzitutto censurare il forte ritardo nell'attuazione del programma, imputabile alle vicende che hanno portato alla cessazione dell'intervento straordinario nelle Regioni meridionali ma soprattutto alla inefficienza degli apparati ministeriali preposti alla gestione dell'intesa ed alla complessità e farraginosità delle relative procedure; invita poi le parti interessate a procedere ad una valutazione aggiornata della validità degli obiettivi a suo tempo prefissati e, su tale base, a completare rapidamente gli interventi di rispettiva competenza.

i) Gestione delle attività immobiliari. Le approfondite indagini condotte al riguardo hanno evidenziato, accanto a numerose situazioni che permangono incongrue e antieconomiche, l'avviata attuazione di linee programmatiche mirate alla razionalizzazione delle iniziative in materia edilizia onde conseguire una maggiore funzionalità delle strutture ed una riduzione dei costi. Mentre tali indirizzi vanno coerentemente perseguiti, l'Ente deve anche impegnarsi nella graduale eliminazione delle ricordate situazioni oggetto di rilievo, così come nella soluzione, alle migliori condizioni possibili, delle molteplici vertenze che, a seguito di avventate operazioni del passato, ancora minacciano di produrre pesanti conseguenze economiche per l'Ente.

l) Disciplina amministrativo-contabile. Va ormai rapidamente completata l'applicazione del nuovo regolamento di amministrazione, specie per quanto concerne l'adozione di uno schema di bilancio articolato per funzioni e programmi.

m) Vigilanza ministeriale. Si riafferma l'esigenza che il Ministero della ricerca, nell'esercizio del suo potere-dovere di vigilanza, svolga il proprio esame sul bilancio consuntivo dell'Ente, pronunciandosi sui modi in cui questo opera per il conseguimento delle finalità istituzionali e sulla congruità dei risultati conseguiti in rapporto ai mezzi impiegati.

n) Situazione finanziaria ed economica. L'erosione, in termini reali, del finanziamento statale non sufficientemente compensata dall'apporto di altre fonti di entrata, non ha consentito all'Ente di reggere la naturale dinamica delle uscite e, soprattutto, i costi degli impegnativi programmi intrapresi: realizzazione delle Aree della ricerca, iniziative scientifiche in adesione ad accordi internazionali, oneri connessi alle consistenti assunzioni di personale ed all'applicazione di nuovi contratti nazionali di lavoro, verificatesi negli anni precedenti. Per fronteggiare tale situazione, appare necessario che l'Ente operi, nel futuro, su più versanti contemporaneamente: prosegua nell'azione di disimpegno da iniziative non più rispondenti ad attuali esigenze, così come nella rimodulazione di altre, suscettibili di rinvio o diluizione nel tempo; dia il massimo impulso all'acquisizione di proventi da attività svolte per conto terzi; proceda ad una ragionata revisione della (troppo) ampia gamma delle proprie attività istituzionali, concentrando le risorse disponibili sulle tematiche e sulle tipologie di intervento di maggior rilievo e riducendo o abbandonando, almeno temporaneamente, le altre; prosegua, con il massimo rigore, la politica di contenimento dei costi, mediante un continuo monitoraggio dei vari centri di spesa, la razionalizzazione dell'assetto organizzativo, la eliminazione di ogni possibile fonte di sprechi.